



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 13 - sabato 14 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

C'è una piazza a Palermo con 11 nomi: Pietro Scaglione, Cesare Terranova, Gaetano Costa, Giacomo Ciaccio Montalto,



Rocco Chinnici, Alberto Giacomelli, Antonino Saetta, Rosario Livatino, Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e

Paolo Borsellino. È stata inaugurata ieri per ricordare i giudici uccisi perché non volevano «convivere con la mafia»

Sbugiardato

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Bagaglio elettorale

Non era difficile prevedere che la comparsa messa in scena da Berlusconi presso la Procura di Roma sarebbe finita nel ridicolo. Il tutto era stato improvvisato in maniera maldestra, mercoledì, in un «Porta a Porta» che declinava verso le prime luci dell'alba quando il premier aveva impapocchiato qualcosa a proposito delle pressioni ds sulla scalata Unipol-Bnl. Salvo mordersi la lingua quando il suo competitor in studio, Fausto Bertinotti, non pagò di averlo ridicolizzato sul piano politico, e sull'uso della lingua italiana, lo ha costretto a prenotare una visita presso quegli uffici giudiziari che sul cosiddetto cavaliere hanno un effetto paragonabile a quello della luce del giorno sui vampiri. Dopodiché, si è appresa la fonte delle formidabili rivelazioni. «Berlusconi (citiamo dal Corriere della Sera) avrebbe raccontato cose che dice di aver saputo un paio di settimane fa, a Roma, da due stranieri che le avrebbero apprese da una terza persona».

La semplice formulazione di questa frase induce alla risata e ricorda quel film di Nanni Moretti nel quale un ragazzino sparava le più improbabili panzane attribuendole a un imprecisato «amico etiopio». Nella comica di Berlusconi l'amico (arabo) è quel Tarek Ben Hammar, editore-imprenditore, compare di ricche merende televisive. Quanto poi ai congiurati e al luogo del misfatto (stando alla deposizione, una cena di esponenti ds con il presidente di Generali detentore dell'8,7 di Bnl) colpisce davvero che un signore coinvolto in molteplici processi per corruzione, salvatosi per effetto di providenziali prescrizioni, arrossisca davanti a quello che lui stesso definisce (se avvenuto) un incontro «conviviale». Segue il secco comunicato di smentita del vertice delle Generali, colosso delle assicurazioni che considera offensivo il solo sospetto di potere subire pressioni da chicchessia, e figuriamoci per la vendita della propria quota in Bnl.

segue a pagina 27

IL BOOMERANG Le Generali e Caltagirone smentiscono le pressioni ds denunciate da Berlusconi. Fassino: è come Igor Marini (Telekom Serbia), con lui non si può andare al voto in un clima civile. D'Alema: Berlusconi disperato, perde altri voti

alle pagine 2 e 3



Roma-Milano, il grande giorno dei diritti

Oggi in piazza per difendere la legge 194 e chiedere i Pacs. La Margherita: non ci saremo

Staino

ERA LA PRIMA VOLTA CHE ANDAVO DAI GIUDICI PER QUALCOSA DI "PENALMENTE IRILEVANTE".

...COME POTEVO RESISTERE?



segue a pagina 27

di Rinalda Carati e Susanna Ripamonti

È il giorno delle «manifestazioni sorelle». In corteo a Milano per difendere la 194, «una legge che funge da «da libertà femminile all'origine della vita»: almeno 60 pullman, alcuni treni speciali e poi delegazioni in arrivo dal sud in aereo, oltre a chi si muoverà autonomamente per partecipare all'iniziativa. In piazza a Roma per risolvere il problema delle unioni civili, con una iniziativa nel corso della

quale alcune coppie di fatto, omosessuali o eterosessuali, dichiareranno simbolicamente la propria volontà di «unirsi». L'Osservatore romano definisce l'iniziativa «una provocazione». Continuano le polemiche tra le forze politiche. Violente: sgomberiamo il campo dalle dispute nominalistiche e andiamo avanti nel rispetto reciproco per soluzioni di civiltà e di umanità.

a pagina 9

GIUSTIZIA

Ciampi non firmerà l'ultima legge vergogna

Vincenzo Vasile a pagina 6



Perché in piazza

USCIRE DAL SILENZIO

SILVIA BALLESTRA

Saremo tante, spero molte più di quelle che ci si aspetta. Saremo tante, ma temo molte meno di quante dovremmo essere, cioè praticamente tutte. Faremo una lunga passeggiata a Milano per difendere la legge 194, e una festa a Roma per chiedere che la nuova famiglia, quella che già c'è, già esiste, abbia i suoi diritti. Insomma, saremo le donne che oggi hanno deciso di dire la loro, di «uscire dal silenzio». Costrette dal fatto che chi non sta in silenzio nessuno: filosofi ex laici con la retromarcia, come il signor Pera, e integralisti pronti al sadismo che agitano il cappio della Colpa.

segue a pagina 26

Commenti

Flessibilità

LA DIGNITÀ DEL LAVORO

GUGLIELMO EPIFANI

Cinque anni di governo del centro destra sono stati caratterizzati, fra i tanti errori e le tante politiche sbagliate, soprattutto per l'attacco sferrato - un attacco molto forte e convinto - alle politiche per il lavoro, ai soggetti della sua rappresentanza, ai diritti acquisiti in decenni di battaglie e di lotte. Ha operato, insieme, un tentativo di destrutturare il quadro esistente e di imporre un disegno ideologico avulso dai reali problemi di oggi. Un tentativo che, incontrando difficoltà sempre più rilevanti, sono convinto, alla fine determinerà il fallimento stesso della coalizione che lo ha sostenuto.

segue a pagina 26

Unione

RIPRENDIAMOCI LE PRIMARIE

OLIVIERO BEHA

Ma bene. Meno di tre mesi fa si tenevano le «primarie» dell'Unione (una fila di 4 milioni 307mila 130 votanti, voti validi 4 milioni 289mila 510, finanziamento di 6 milioni 848mila 345 euro e 73 centesimi). Ve li ripeto a lettere, per raddoppiare l'effetto: quattromilione-trecentosettantemilacentotrenta individui, semimilioniottocentoquarantottomilatrecentoquarantacinque euro. E 73 centesimi). E mancano tre mesi alle elezioni. Penseresti a un centrosinistra (col trattino? senza trattino?) impegnato a valorizzare quella straordinaria partecipazione dei cittadini...

segue a pagina 27

All'interno

SCONTRO SULLA MOBILITÀ

Maroni: dalla Fiat pressioni sui ministri

Faccinnetto a pagina 14

METALMECCANICI

Altre 8 ore di sciopero Cortei in tutta Italia

Faccinnetto a pagina 15

DIRITTI CALCIO TV

«Boicottiamo le grandi» Presidenti contro il premier

Franchi a pagina 19

IL REPORTAGE / JENIN

La campagna elettorale nella capitale dei kamikaze

De Giovannangeli a pagina 13

VERSOLE ELEZIONI 2006

amare l'Italia

2ª ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SEGRETARI DI SEZIONE

Sabato 21 gennaio 2006, ore 9.30 - 17.00 Roma - Palafiera, via dell'Arcadia 2

Conclude Piero Fassino



www.dsonline.it

Fossati, la democrazia suona il rock

ROBERTO BRUNELLI

Un inno-invektiva. Un inno-invocazione. Una preghiera rock-pop perché l'Italia cambi... e talvolta succede che le canzoni cambino la storia di un paese. Tanti anni fa, per esempio, c'era l'America e c'era un ragazzino che tuonava contro i «signori della guerra». Lui aveva scelto di chiamarsi Dylan, Bob. Disse anche che i «tempi stavano per cambiare». E cambiarono: furono in tanti a scrivere canzoni, e tante ne scrissero che finì una guerra, quella del Vietnam. Tante ne scrissero, che mutarono i costumi, furono messe in crisi le gerarchie, i rapporti di forza tra i sessi, i rapporti tra le razze, e la politica dovette tenerne conto.

segue a pagina 20

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La testimonianza

IN QUANTO PERSONE informate del fatto, cioè in quanto spettatori che hanno visto il maggior numero tollerabile di puntate di «Porta a porta», vogliamo testimoniare in difesa di Bruno Vespa. È assolutamente falso che il sommo conduttore abbia favorito Bertinotti nel confronto televisivo, come il premier gli ha urlato nel salottino Rai, accusandolo del pessimo risultato ottenuto. E questo nonostante che Berlusconi avesse pure rinunciato ai suoi foglietti, dopo la pressante sollecitazione del suo collega Diego Della Valle. A proposito: nello stesso giorno in cui il premier testimoniava contro i ds, l'imprenditore Della Valle lo accusava di essere un bugiardo. E questo a conferma di quel collateralismo tra diessini e affari, sul quale Berlusconi, da onesto cittadino (con appena qualche precedente per falsa testimonianza), ha riferito «cose che dice di aver saputo a Roma da due stranieri, che le avrebbero apprese da una terza persona». Cosicché ora la testimonianza decisiva tocca a Totò e Peppino.

giorgio bocca
napoli siamo noi

www.giorgio.com

Feltrinelli

Il dramma di una città nell'indifferenza dell'Italia